

Le imprese in rosa al timone dell'economia

I dati emersi dall'analisi di Unioncamere

ANDREA PINELLI

Donne alla ribalta nell'imprenditoria. Potrebbe essere il titolo di un convegno degno dell'otto marzo, invece è una realtà. Le imprese a guida femminile hanno superato 1,2 milioni di unità e si diffondono sempre di più al centro-sud. Aziende che operano nel commercio, in agricoltura e nei servizi alle persone, dove le donne guidano una impresa su due, che crescono due volte più della media nazionale a testimonianza del fatto che se il mondo del lavoro fa fatica ad offrire opportunità adeguate. E' questa la fotografia effettuata dall'Osservatorio dell'imprenditoria femminile 2007, l'indagine semestrale realizzata da Unioncamere sulla base dei dati del registro delle imprese delle camere di commercio. Un quadro, questo, che non stupisce Clarita Pucci vice-presidente nazionale di Impresa Donna, da anni impegnata sul fronte del sostegno alle politiche di creazione e consolidamento delle imprese femminili. Machiavelli diceva che la sorte di un principe non può essere legata solo alla fortuna. Quella che ha portato molte donne a ricoprire ruoli chiave sulla scena dell'economia. La parità nasce dalla nobiltà d'animo e dalla capacità di costruire un percorso fatto di idee. Le stesse che possono solo emergere dal confronto con chi ha opinioni diverse e gli strumenti per sostenerle. Il dilettantismo quando si deve fare azienda non paga. "Quello della partecipazione delle donne alla creazione di ricchezza del paese è un tema da cui oramai non si può prescindere - spiega la Pucci - e non è solo per ottemperare agli obiettivi di Lisbona che vorrebbero una partecipazione al lavoro da parte delle donne pari al 60%. Si tratta di capire che se ci si pone l'obiettivo di rilanciare l'Italia e puntare sulla sua crescita economica si deve passare senza altra alternativa per la strada del lavoro e della creatività femminile". Le aziende in rosa crescono nei servizi alle imprese (intermediazione immobiliare, informatica, ricerca: +4,5% nell'anno); la ristorazione e all'accoglienza (+1,9%); senza però trascurare attività più maschili come le costruzioni (+7,5%) o i trasporti (+1,8%). Pur rimanendo consistente (quasi 260mila imprese, più del 20% del totale delle imprese femminili), si va riducendo la quota di imprese rosa nell'agricoltura (-2,3% nei dodici mesi del 2007). Il boom delle imprese rosa è legato anche alle straniere. E' significativo il contributo delle donne immigrate all'espansione della base imprenditoriale femminile nel 2007.